

Simone Vigliotti

RICCHI, POVERI E MALE INCAPATI

(primo capitolo di Ruba questa comicità!2!)

Avete mai visto un comico felice? Mi dispiace, non esistono.

Prendete Totò. Totò nelle interviste mamma mia! che triste che era, per fortuna che è morto, ha smesso di soffrire; se lo avessi incontrato io, lo avrei abbattuto prima. Troisi? Troisi era così triste che lo era pure nei film “Lasciatemi soffrire tranquillo. Chi vi chiede niente a voi? Vi ho chiesto qualcosa? No. Voglio solo soffrire bene. Mi distraete. Non mi riesco a concentrà. Con voi qua non riesco... Soffro male, soffro poco, non mi diverto. Non c'è quella bella sofferenza...”.

Immaginate di andare a uno spettacolo in cui il comico dice “Sono bello, la mia vita è fantastica, scopo un botto e venendo qui a teatro oggi ho trovato pure 20 euro a terra.”. Non fa ridere, invece “Sono brutto, la mia vita è una merda, non scopo dal 2000 e venendo qui a teatro oggi ho pure perso 20 euro.” questo sì che è divertente! L'amico ce le ha tutte!

La gente felice non è divertente. La felicità e il benessere sono nemici delle risate. Ma quando tutto va bene che c'è da ridere!? Chi è felice e sta bene in realtà...suspense...si lamenta.

Prendete le frasi “anche i ricchi piangono” o “i soldi non fanno la felicità”, cioè, uno già è ricco e vuole pure essere felice!? Io sono triste e povero, me l'accollerei tranquillamente la ricchezza triste, in scioltezza. Direi a un ricco “Facciamo a cambio. Prenditi tutta la mia felicità, non ti preoccupare per me, nella vita si devono fare tutte le esperienze possibili e quella della ricchezza

mi manca...sono pronto a navigare in yacht e a bere champagne fino al resto dei miei giorni!”.

Il ricco nonostante sia ricco vuole essere pure felice, vuole tutto; in questi casi dalle mie parti si chiede anche se si gradisca una fetta di culo.

Ma poi è vero che i soldi non fanno la felicità? Io non ho mai sentito di uno vincere alla lotteria e bestemmiare. Ho sentito invece di un sacco di gente che una volta che è diventata ricchissima tutto d'un tratto è morta. Fantastico!

Impazziscono, capite? Si ritrovano all'improvviso sparati nell'1% della popolazione mondiale, sulla cima del monte Olimpo e perdono la brocca, la normalità di un super ricco li uccide.

Non a caso ho menzionato il monte Olimpo, perché questa storia mi ricorda i miti greci sugli eroi.

Gli eroi, tipo Eracle, dopo aver compiuto le loro imprese finivano sempre per impazzire, perché non potevano mai veramente avvicinarsi agli dei, né avere lo stesso loro lustro. Nel mito Eracle uccise i suoi figli, dando così via alla discendenza Franzoni, cognome che infatti deriva dalla parola greca “franzoncròs” che significa “fate silenzio bambini che la mamma è molto stanca”.

Anche se in generale il mio mito preferito è quello di Egeo, che spiega il motivo del perché il mare della Grecia si chiama “mare egeo” appunto.

Il mito fa su per giù così.

Teseo figlio di Egeo parte per Creta per sconfiggere il minotauro, prima di partire il padre gli dice “Se sconfiggerai il minotauro ritorna qui ad Atene con vele bianche, se invece il minotauro avrà la meglio, fa tornare i tuoi uomini ad Atene con vele nere.”.

Teseo arriva a Creta, sconfigge il minotauro e dalla gioia per la vittoria lui e i suoi uomini dimenticano di metter

su le vele bianche per il ritorno in patria. Egeo vede tornare la nave con le vele nere e dallo sconforto si getta in mare e muore. Sceso dalla nave Teseo incontra la madre che gli racconta l'accaduto e gli chiede spiegazioni, e Teseo le risponde "Ce ne siamo dimenticati mamma..." e la madre dice "Ve ne siete dimenticati, eh?".

Questo è il motivo del perché il mare egeo si chiama così: Teseo si era dimenticato di cambiare le vele.

Che poi mi viene da pensare: le vele nere erano quelle già montate, quindi nessuno pensava che Teseo potesse farcela, forse il timoniere avrà detto "Ragazzi! Mettiamo già su quelle nere...Teseo è stato un piacere!".

Ci sta, eh...dopotutto doveva vedersela con un minotauro, un essere mezzo uomo e mezzo toro. Il minotauro, in tutto ciò, si trovava a Creta perché Poseidone donò a Minosse (re di Creta) un bellissimo toro bianco da sacrificare agli dei. Il toro era così bello che Minosse decise di tenerlo per sé e sacrificarne un altro, Poseidone si arrabbiò e fece infatuare la moglie di Minosse del toro bianco e dal rapporto della moglie con l'animale nacque il minotauro.

Studiare la cultura della Grecia antica è molto importate, ci apre la mente e ci aiuta anche nella vita di tutti i giorni, per esempio questi due miti ci insegnano: primo- di ricordarci sempre di cambiare le vele delle nostre navi e secondo- di non fare arrabbiare Poseidone perché potrebbe farci scopare il partner da un toro.

Comunque quando andate in Grecia o a Mykonos o in qualche altra isola greca dedicate un pensiero al povero Egeo invece di pensare "Cristo! Ci sono solo napoletani qua...che vacanza di merda!".

Questa la voglio raccontare.

Una volta un mio amico di Bèrghem mi ha detto "Io in Grecia non ci vado più! Tutti napoletani! Ho detto a un

terrone amico tuo che mi piace di più la polenta della pizza, e mi ha tirato su un pippone... Ma che cazzo vuoi? Ma non mi può piacere di più la polenta che la pizza!? Cagàs adòs gli ho risposto. L'anno prossimo vado a Barcellona. Mi hanno detto che è bellissima e si mangia bene.” “Guarda...” gli ho risposto “se non vuoi vedere i napoletani, Barcellona te la sconsiglio.” “Ma davvero!? Pure là state?” “Minchia! Pieni. Pensa che Messi è andato al PSG perché i figli avevano incominciato a cantare neomelodico.” “Pensa te...” “Eh sì... ma poi a Barcellona tutti con la jeep renegade, l'auto d'antonomasia dei terroni.” “No, la jeep renegade no...”.

Chissà se oggi Troisi e Totò guiderebbero una jeep renegade? Probabile. Troisi ce lo vedo bene in una bianca.

Comunque stavo dicendo... (i napoletani e Teseo mi distraggono sempre...).

Quando va tutto bene e si è felici non c'è nulla da ridere, di contro quando tutto va male e si soffre una risata diventa quasi necessaria, anche se, a mio avviso, viene semplicemente spontanea.

La risata la si usa per risollevarsi il morale e risollevarlo a qualcuno, per sentirsi vicini e avvicinarsi, è umana, e viene da sé che chi ne è padrone, il comico, oltre ad essere colui che si ritrova più spesso ad averne bisogno, è anche colui che sentiamo più vicino rispetto ad altri e per questi motivi che, quasi sempre, gli attribuiamo una grande umanità.

La sofferenza avvicina noi esseri umani, e non è triste dirlo.

Vi racconto questa storia.

Una volta un ragazzo va a fare visita a casa un suo amico. Entra, si fa offrire un bicchiere d'acqua e dice “Beh, allora? Come stai? È un po' che non ti fai sentire.”

“Male. Sto male. Da quando è morta mia madre mi è crollato il mondo addosso, non so come fare, sono troppo triste...” “Eh tu sei triste! E che devo dire io!? Io mo’ a chi mi chiavo?”.